

FEDERICO HALBHERR

(Rovereto, 1857 - Roma, 1930)

Testo tratto da *Le età del Museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di Fabrizio Rasera, Rovereto 2004, pp. 310-312

Di Giovanni Battista e Rosa Fontana, che il padre di Federico aveva sposato nel 1853 in seconde nozze, dopo la morte per febbre puerperale della prima moglie, Marietta Giongo, a quattro giorni dalla nascita del primogenito Bernardino. La famiglia Halbherr era di origine svizzera, ma a Rovereto dalla prima metà del '700. Per tradizione gli Halbherr facevano gli orefici (il padre di Bernardino e Federico fu il primo a discostarsene). Gli studi ginnasiali a Rovereto furono brillanti: nelle valutazioni dei suoi professori Federico meritò costantemente la "prima classe con eminenza", risultando sempre primo o secondo classificato in ordine di merito. A differenza del quasi coetaneo Paolo Orsi e di altri giovani di evidente talento, non ebbe con il Museo Civico un rapporto precoce: **la sua nomina a socio**



risale al novembre 1878, quando era già studente universitario. La sua lettera di accettazione è datata Roma, 26 febbraio 1879; in essa scriveva tra l'altro: "Spronato dalla deferenza e dal favore che mi si dimostra procurerò, secondo le mie forze, di sempre adoperarmi per l'incremento del Museo, e di rendermi degno della fiducia di cui mi vengo onorato". Halbherr si era iscritto all'università "La Sapienza" nel 1876 e vi si laureò nel 1880 in Lettere. Nel 1880/1881 si iscrisse all'Istituto Superiore di Firenze, per frequentarvi studi di perfezionamento nella filologia classica. Qui avvenne l'incontro decisivo con grande maestro, Domenico Comparetti, sotto la cui guida **studiò lettere greche e si avviò all'epigrafia.** Laureatosi con il massimo dei voti e la lode, **ottenne un sussidio per recarsi in Grecia** e iscriversi a un corso di epigrafia greca tenuto presso l'università di Atene (1883). Dopo un viaggio nelle Cicladi, intrapreso ancora nel 1883 alla ricerca di epigrafi, nel 1884 **si recò a Creta**, grazie a un nuovo sussidio di studio del Ministero dell'Istruzione italiana, procuratogli ancora dal Comparetti. Nell'isola, allora sotto il dominio turco, Halbherr era giunto con lo scopo di raccogliere iscrizioni inedite e soprattutto di ritrovarne una, quella di Axos. Ad appena un mese dallo sbarco, scoprì **la grandiosa epigrafe giuridica di Gortina: una scoperta sensazionale, che fece del giovane epigrafista uno studioso di fama internazionale.**

Da questo avvenimento in poi, il destino di Halbherr fu legato alle ricerche a Creta. Nel 1885 scavò l'Antro Ideo, affidando i bronzi arcaici qui rivenuti alla competenza del conterraneo Paolo Orsi.

Nel 1887 ottenne la cattedra di epigrafia greca alla scuola di perfezionamento di Roma. Divenne professore ordinario nel 1904.

Non seguiremo oltre, in questa sede, l'importante attività archeologica, scientifica e in un certo senso anche diplomatica svolta dall'Halbherr (...). Ricordiamo solo **la sua direzione della missione archeologia italiana a Creta dal 1899, con gli scavi di Festos e di Haghia Triada, e la spedizione in Cirenaica del 1910.** Quest'ultima impresa archeologica servì anche per preparare l'imminente occupazione militare italiana della zona: come hanno dimostrato abbondantemente studi recenti, l'intreccio tra ricerca e politica coloniale si fece in quegli anni molto stretto. Ha scritto Marta Petricioli, autrice dei più documentati lavori su questa tematica, che le considerazioni di Halbherr sugli interessi italiani nella regione cirenaica "mostrano chiaramente come l'irredento di ispirazione risorgimentale fosse passato da sentimenti che andavano nel senso della difesa dei popoli oppressi, nel suo caso greci di Creta, a idee nazionaliste e forse imperialiste che prefiguravano il dominio coloniale sugli arabi della Tripolitania e della Cirenaica. Era lo stesso percorso che aveva fatto l'Italia della politica delle 'mani nette' all'epoca del congresso di Berlino a quella nazionalista della nuova direzione del ministero degli Esteri del marchese di Sangiuliano"

PETRICIOLI MARTA 2000 - *Federico Halbherr fra archeologia e politica*, in *Atti del Convegno di studio "La figura e l'opera di Federico Halbherr"*, Rovereto 26-27 maggio 2000, Padova, p. 108 (di pp.101-112),

ma si vedano anche, della stessa autrice,

PETRICIOLI MARTA 1990 - *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma,

PETRICIOLI MARTA 1991-1992 - *Federico Halbherr tra archeologia e nazionalismo. La missione in Libia*, in *"Materiali di Lavoro". Atti del ciclo di conferenze "Per una storia del colonialismo italiano"*, pp. 83-96.

Per quanto riguarda il rapporto con Rovereto e con il Museo, esso è molto meno intenso e significativo che per Paolo Orsi. **La fama del suo lavoro sollecitò il Museo a nominarlo socio attivo in perpetuo (sessione 26 gennaio 1889) e conservatore perpetuo di archeologia e numismatica nel 1891.** In tempi diversi, **Halbherr fece numerose donazioni di reperti archeologici (ma talora anche naturalistici), oltre che delle proprie pubblicazioni**, testimoniate dai *Memoriali delle donazioni del Museo Civico* fin dalla fine degli anni '70, quando egli era ancora studente a Roma, e soprattutto nel decennio successivo. (...) Negli anni '90 le donazioni si fecero sporadiche e non si registrarono sostanzialmente più depositi di reperti archeologici.



Fu socio dell'Accademia degli Agiati dal 1884. L'Accademia possiede un considerevole fondo di documenti di Halbherr, descritto in

PETRICIOLI MARTA, SORGE ELENA 1994 - *Inventario delle carte di Federico Halbherr di proprietà dell'Accademia degli Agiati*, Rovereto.

Rimandiamo al più completo e aggiornato riferimento bibliografico:

ATTI 2000 - *Atti del Convegno di studio "La figura e l'opera di Federico Halbherr"*, Rovereto 26-27 maggio 2000, Padova.